

Motocross 500 Gp Belgio, Bartolini femore fratturato

Andrea Bartolini (Yamaha) è caduto durante la seconda manche del Gp del Belgio di motocross, categoria 500, nona prova del mondiale ed ha riportato la frattura del femore sinistro. Il pilota italiano, con 225 punti, era attualmente al terzo posto della classifica del campionato del mondo, preceduto dal neozelandese Darryl King (276 punti) e dal belga Joel Smets (327).

Arrivo Gp d'Austria	
1	M. Hakkinen (McLaren-Mercedes) 1h20'47"984 media 227,997 km/h
2	D. Coulthard (McLaren) a 0"427
3	J. Villeneuve (Williams) a 2"578
4	D. Hill (Jordan) a 7"185
5	M. Schumacher (Ferrari) a 12"613
6	R. Schumacher (Jordan) a 29"739

Totale punti	Paesi															
	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Spagna	Monaco	Canada	Francia	Inghilterra	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Giappone
M. Hakkinen	76	10	10	6	-	10	10	-	4	6	10	10	-	-	-	-
M. Schumacher	60	-	4	10	6	4	-	10	10	4	2	-	-	-	-	-
D. Coulthard	42	6	6	1	10	6	-	-	1	-	6	6	-	-	-	-
E. Irvine	32	3	-	4	4	-	4	4	6	4	3	-	-	-	-	-
A. Wurz	17	-	3	3	-	3	-	3	2	3	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve	16	2	-	-	3	1	2	-	3	-	1	4	-	-	-	-
G. Fisichella	15	-	1	-	-	6	6	-	2	-	-	-	-	-	-	-
H.H. Frenzen	8	4	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	4	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	4	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	-	-	-	-	-
J. Alesi	3	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori

Costruttore	Punti
McLaren-Mercedes	118
Ferrari	92
Benetton-Mecachrome	32
Williams-Mecachrome	24
Jordan-Honda	7
Stewart-Ford	5

Moto, Superbike La Ducati respinge gli attacchi Honda

Nel campionato mondiale Superbike la Ducati ha respinto l'attacco della Honda e Corser si è confermato leader della graduatoria. Circa 82 mila persone hanno assistito alla sfida: per il circuito di Brands Hatch è il record assoluto di presenze. In Gara 1 doppietta della Honda con primo Edwards (Honda) e secondo Slight. In Gara 2 ha risposto la Ducati con Corser e Fogarty.

Pit Stop



Irvine firma e tira il freno

GIORGIO FALETTI

HOCHENHEIM, 2 agosto 1998. Giornata straordinaria per correre un Gran Premio, specialmente per i piloti senza palle perché, nonostante la grave menomazione agonistica, possono dichiarare ugualmente «Oggi ne abbiamo due, oggi ne abbiamo due!». Unica eccezione Rosset, il quale, dato che come dotazione di attributi di solito sta a meno due, oggi si è trovato a zero e non è nemmeno partito. Gli spettatori, invece, se le sono trovate grandi come mongolfiere, dopo una delle gare più noiose della storia dell'automobilismo da Ben Hur in poi. Quelli della McLaren, non contenti di avere la macchina migliore del momento, sono riusciti a impapocchiare i rifornimenti e a mettere poca benzina ad Hakkinen: se per caso il leader del mondiale si fermava a secco di carburante, avremmo sentito Todt ridere direttamente da qui. Ma non è successo e di conseguenza, se Jean ha riso è stato per un gentile regalo di Gerry Scotti. Ron Dennis ha detto che non potrà più succedere in futuro perché il motore Mercedes avrà una servo-alimentazione a molla: i procuratori del team si sono già attivati e pare che sarà Swarzenegger in persona a girare l'enorme chiave durante il pit-stop. In ogni caso, tanto per non far polemiche, se il fatto che Coulthard non abbia superato Hakkinen che andava di quasi venti chilometri all'ora più lento sul dritto non lo vogliamo chiamare gioco di squadra, chiamiamolo gioco di righello o gioco di compasso, che sempre oscuro disegno resta. Alla Ferrari, indecisi fra la macchina col «passo lungo» e quella col «passo corto», hanno impiegato in gara quella col «passo doppio», che infatti ballava come Antonio Gades. Schumacher ha dichiarato che la prossima volta, se la macchina si comporta ancora così, vorrà come meccanici i Gipsy King, partirà con le nacchere e con una rosa in bocca e passerà la bandiera a scacchi gridando «Olè!». Non avendo per il momento la possibilità di dire «Aha, toro!», si è limitato a dire «Porca vacca!». Irvine, secondo il detto irlandese «Passed the feast, gabbed the saint», adesso che è stato riconfermato e ha firmato il nuovo contratto, si è potuto permettere una di quelle gare a cui ci ha da tempo abituati. Ha confidato a un amico: «Meno male che si sono decisi a firmare, perché ad andare forte come sono andato nelle ultime corse me la facevo sotto...». Questa può essere la spiegazione al fatto che hanno trovato Todt che si stava mangiando una biro. A questo punto non è che Montezemolo sia disperato, però... Sta di fatto che, dopo aver messo in piedi quel Pool di tecnici che si ritrova, adesso pare che per fermare la McLaren abbia in mente di assumere in blocco il Pool di Mani Pulite, con una preghiera: se non riescono ad arrestare almeno che le facciamo scappare ad Hamme! Si stende non un velo, ma una coperta di pietoso silenzio. Fortuna ha voluto che, contemporaneamente, ci fosse Pantani, quello che ha voluto la bici e allora ha pedalato. Lui di ruote ne ha solo due ma di palle ne ha un grappolo così... Immediatamente dopo il Gran Premio sono tornato in spiaggia e mi sono messo su una sdraio in un turbinio di musiche, bambini con gelato, ombrelloni e gommoni con belle donne dai capelli e dalle tette al vento. Proprio davanti a me, sul bagnasciuga, è passata una ragazza con un costume composto da due francobolli e un corpo da ridurre alla lava una statua. L'ho guardata e istintivamente mi è venuto da pensare a Simona Tagli: chissà se quella ragazza (quella della spiaggia) sa di avere addosso tutto quello che serve per diventare un'esperta di Formula Uno...

Gp di Germania. Ancora doppietta McLaren di Hakkinen e Coulthard. Il tedesco guadagna solo 2 punti ed è a 16 lunghezze dalla vetta

Ancora Freccce d'Argento Schumi è quinto nella peggiore gara del '98

Due colpi secchi alla Ferrari. Mika Hakkinen, concentratissimo, non commette errori e a Hockenheim porta a sei le sue vittorie in questa stagione. David Coulthard, con il suo secondo posto, porta le doppiette delle Freccce d'Argento di slancio a cinque. La McLaren vola ed ora insidia la Rossa anche nel record di vittorie in F1: con quella di ieri la scuderia inglese sale a 114, contro le 117 della Ferrari.

E la Ferrari? Tre giorni neri, bui, zeppi di problemi, conclusi, ieri, con un quinto posto di Michael Schumacher ed un ottavo di Eddie Irvine. La gara è stata noiosa, senza momenti palpitanti; l'unico è arrivato al taglio del traguardo delle due McLaren con la Mercedes (che fornisce i motori) che è andata a prendersi la prima vittoria da quando è tornata in F1 proprio a casa sua, in Germania.

C'è, in fondo poco da analizzare della gara. Alla partenza nessun brivido, il treno McLaren ha preso il largo e Schumi partito non è riuscito a recuperare un paio di posizioni, rischiando dopo la spegnimento dei semafori rossi di prendere in pieno Wurz. Il tedesco ha dovuto compiere una brusca sterzata per evitare la vettura dell'austriaco praticamente ferma sul traguardo. Mentre Hakkinen va via come un fulmine e Coulthard fa da tappo. Dietro Ralp, Villeneuve, Hill, Irvine e Schumi. Il tedesco al terzo passaggio supera Irvine e parte all'attacco del gruppetto di testa. Nove secondi è il ritardo all'inizio del 5° giro da Hakkinen, mentre Panis sconta uno «stop and go» per partenza anticipata.

Dopo dieci giri lo scontro Ralp Schumacher è il solo dietro le Freccce d'Argento. Dai box il suo team mette fuori il cartello "Push" - spingere - e lui li ripagurando decimial Hakkinen e Coulthard.

Siamo a tre quarti di corsa è il momento di svelare le tattiche di gara: la Jordan di Ralp ha scelto il doppio pit, Schumi junior entra ai box e torna in pista nono. A metà gara è il turno di chi ha optato per un'unica sosta: Sauber (Alesi) e il giro dopo Herbert, Benetton (Fisichella, poi Wurz) Williams (Frenzen, poi Villeneuve) e Ferrari.

Al 26esimo passaggio le due Freccce d'Argento - le uniche a non aver fatto la sosta - vanno ai box. Prima Hakkinen; poi Coulthard (che frena in ritardo davanti ai meccanici e incamera meno benzina) per un soffio non rientra al comando. Schumi, che è fuori dalla lotta per i primi posti, tenta di riprendere Damon Hill, quarto. Ma nella monotonia generale, è il solo Jacques Villeneuve ad infuocare la corsa. Il canadese, in terza posizione, vuole il podio. Sventola la bandiera a scacchi e l'ordine d'arrivo è il medesimo di Jerez, in quell'ultimo Gp che decise lo scorso campionato. Quella volta c'era in ballo il titolo. Ieri invece - con Hakkinen e Coulthard che allungano nel mondiale - per Villeneuve è arrivato il primo podio da campione del mondo.

Maurizio Colantoni



Le due McLaren tagliano il traguardo del Gp di Germania

LA SVOLTA

Ed ora Michael può sperare nell'aiuto di Villeneuve

Si è concluso l'11° Gp della stagione nella noia più totale. La Ferrari, in pratica, non ha mai lottato ed è rimasta fuori dal gioco per tutti i 45 giri. D'altronde dopo le qualifiche di sabato non esistevano presupposti perché avvenisse il contrario. Il weekend ormai era stato buttato via: si era lavorato poco sugli assetti perché il tempo era stato destinato in larga parte alla nuova vettura, poi accantonata, a «passo lungo». Solo un miracolo - la pioggia o un infortunio delle McLaren - avrebbe potuto cambiare il verdetto di Hockenheim, ma sono arrivati solo due punti.

La partenza aveva il lusingo. Quello scatto rabbioso di Michael Schumacher, il recupero di qualche posizione. Poi il sogno è svanito, come è svanita la speranza della pioggia che aveva bagnato le monoposto pochi minuti prima dello start. Non si può sempre vivere di speranze e illusioni. La Ferrari al momento non può competere con la McLaren, e non solo con la scuderia di Ron Dennis, sul circuito superveloci. Ieri si è visto chiaramente che Schumacher non è riuscito ad agganciare né Villeneuve, che poi ha chiuso terzo, ma neanche Damon Hill rimasto per mezza gara davanti a lui al quarto posto. La Ferrari soffre la velocità in Germania poteva limitare i danni forse se avesse potuto sperimentare meglio quel «passo lungo». Schumacher a fine gara però si è preoccupato di più della brutta figura davanti al suo pubblico: «Mi dispiace - dice Michael - non sono stato in grado di fare meglio davanti ai miei connazionali e tifosi. Dopo essermi qualificato nono, dopo un fine settimana dove non siamo

stati mai competitivi, non potevamo aspettarci un miracolo durante la gara». Ma il tedesco dovrebbe preoccuparsi - ora che ha firmato un contratto miliardario fino al 2002 e ha comunicato a mari e monti che vuole assolutamente vincere almeno due titoli mondiali con il Cavallino - che il campionato è agli sgoccioli. Mancano cinque gare alla fine e anche sulla carta tre, forse anche quattro gare, sulla carta sono a favore della Ferrari, non è detto che Michael riesca a recuperare. Ungheria, il prossimo Gp, Belgio, Lussemburgo e Giappone, è vero che sono tracciati guidati e quin-

di disegnati sulla pelle di Schumacher, ma è anche vero che la McLaren non rimarrà a guardare. È in testa, Hakkinen ha sedici punti di vantaggio su Schumi, ed ora più che mai vuole rimarcarsi. «Spero di concentrarmi sull'Ungheria - dice ancora Schumi - dove spero che le nostre F300 si adattino meglio al tracciato». Lui spera, ma sa che dovrà assolutamente fare l'impossibile. Con il titolo legato ad un filo, una delle speranze per Schumi potrebbe diventare il suo, da sempre, nemico numero uno, Jacques Villeneuve. Questo Schumi con l'acqua alla gola potrebbe anche riallacciare rapporti con il giovane canadese. Villeneuve infatti vuole riscattare l'annata pessima e in queste cinque gare ha promesso di ritornare sul podio, magari davanti alle Freccce d'Argento. E Schumi - dicono voci di corridoio - ha giurato che se il canadese dovesse riuscire nell'impresa... potrebbe anche diventare il suo miglior amico... E anche questo sarebbe un miracolo.

Ma.C.

Controllato il software delle centraline delle Rosse: esito negativo. Villeneuve: «Voglio ancora il podio»

Ferrari «interrogata» dai commissari

Una disfatta, con il giallo nel finale, per la Ferrari. L'ennesima doppietta per la McLaren. Già, perché nel dopo gara i commissari del Gp di Germania non hanno annunciato ufficialmente la classifica ufficiale in quanto hanno voluto effettuare delle verifiche tecniche sulle prime sei monoposto arrivate al traguardo. È stato controllato il software delle centraline elettroniche e il responso è stato negativo per tutte le vetture. Su quella di Michael Schumacher s'è resa necessaria una seconda verifica, che non ha portato a nessun colpo di scena. Le voci che girano all'interno del Paddock tornano a parlare di sospetti, di trucchi per aggirare il regolamento. Certo è che dopo quei controlli dei commissari nel Gp d'Austria (con esito comunque negativo) richiesti prima della gara di Zeltweg da un reclamo annunciato alla Ferrari da Ronn Dennis (forse per il controllo elettronico della trazione vietato dalla Federazione), la Rossa non



ha colto più un risultato. E sarà sicuramente un caso.

Le due Freccce d'Argento, infischiosamente durante la corsa: «Direi che c'è stata una situazione in cui David spingeva molto - dice il pilota finlandese - e siamo arrivati ad un certo punto che mi stava proprio dietro, ho perso un po' di velocità: lì, sinceramente, ho sentito la pressione. Ho pensato che

Primo podio di questa stagione per il campione del mondo Villeneuve

Mika Hakkinen, contento e fiducioso, ha parlato di un'unica preoccupazione durante la corsa: «Direi che c'è stata una situazione in cui David spingeva molto - dice il pilota finlandese - e siamo arrivati ad un certo punto che mi stava proprio dietro, ho perso un po' di velocità: lì, sinceramente, ho sentito la pressione. Ho pensato che

David poteva superarmi dopo la mia entrata ai box». In campionato la McLaren ha raddoppiato il suo vantaggio - da otto a sedici punti - sulla Ferrari di Michael Schumacher. Mika non se ne preoccupa: «Il mondiale? Beh, visto che l'anno scorso siamo andati bene in Ungheria, io non vedo l'ora di tornare sul quel tracciato. La macchina va bene - continua il leader del mondiale - le gomme sono fantastiche e in Ungheria - anche se sarà una gara all'opposto del Gp di Hockenheim - possiamo ancora vincere e abbiamo tutte le carte in regola per farlo». David Coulthard non ha molto da dire: «Se ho pensato di vincere? Sì, quando Mika è arrivato al secondo pit stop. Guardate però, che è molto difficile andare più forte, quando davanti hai una vettura con le stesse caratteristiche. È praticamente impossibile».

Chi gode da pazzi è Jacques Villeneuve. Il canadese non coglieva un podio dall'altro campionato:

«Si è fantastico essere di nuovo in vetta - dice Villeneuve -, ce l'ho fatta a rimanere dietro a Mika. La mia Williams ha spinto forte, speravo che la vettura di Hakkinen potesse accentuare i suoi problemi. La mia vettura solo alla fine ha avuto qualche problema, forse per via del differenziale. Credo che la Williams farà bene in queste ultime 5 gare. Voglio ancora salire sul podio, magari davanti alla McLaren».

Chi ha qualche rammarico è Eddie Irvine: «Mi dispiace di aver chiuso in questo modo, all'ottavo posto. Ho perso due posizioni per colpa del pit stop, ma la mia vettura non è riuscita a trovare in questo weekend-end le regolazioni ideali».

Infine Jean Todt: «È stata questa gara lo specchio di questi giorni - dice il capo della gestione sportiva Ferrari - e sapevamo che su questa pista, con vettura a pari velocità, sarebbe stato difficile sorpassare».

Ma.C.